

# La Fiera del Libro okkupata dai centri sociali anti Israele

*Ino global bloccano i lavori del Cda della kermesse letteraria e un hacker filoislamico danneggia il sito dell'editore Lindau. Ferrero: «Andiamo avanti»*

■■■ GIOVANNI SALLUSTI

Prima o poi doveva capitare. E ieri, puntuale, ecco la prima azione fisica dei sabotatori della Fiera del Libro 2008 e del suo ospite d'onore, lo Stato d'Israele. Una quindicina di attivisti, appartenenti al centro sociale torinese "Askatasuna", ha occupato per quasi due ore (dalle 10.45 alle 12.30) la sede della Fondazione Fiera del Libro nel capoluogo piemontese, in via Santa Teresa. L'idea era protestare contro l'invito ad Israele, e soprattutto disturbare lo svolgimento del Consiglio di amministrazione della Fondazione, convocato per le polemiche degli ultimi giorni. Il Consiglio è solamente slittato, perché sul posto sono intervenuti gli agenti della Digos, che hanno allontanato i manifestanti.

Il gruppo di antagonisti ha esposto due bandiere palestinesi, sostenendo di voler testimoniare «un messaggio di solidarietà e amicizia ai palestinesi della Striscia di Gaza». Anche se gli striscioni più in vista recitavano "No Israele", "Boicottiamo Israele", e via di questo passo. I giovani, perlopiù universitari, hanno poi diffuso un volantino dove si pretendeva di spiegare il gesto. Nel documento si legge: «È inaccettabile che con l'invito ad Israele come Paese ospite della Fiera del Libro di Torino il mondo della cultura si schieri apertamente per una delle due parti di un conflitto in corso». I manifestanti si sono dichiarati «disgustati» e «allibiti» nel «vedere il mondo della cultura patinata schierarsi al fianco di chi con metodo lavora per annientare la Palestina».

Forse si riferivano a scrittori come Yehoshua, che ha ribadito, anche nei giorni scorsi al nostro giornale, di aver sempre lavorato

per la pace? Eh no, qui sta il trucco, secondo il collettivo "Askatasuna": «Certo direte che la cultura promuove il dialogo, che è sopra le parti, che avete invitato scrittori che criticano le politiche del governo». Ma «sono le solite parole di circostanza. La realtà è un'altra ed è una, sola e inequivocabile. Celebrare Israele con un conflitto in atto significa in

quel conflitto prendere parte». In sintesi, Yehoshua, Grossman, Oz e compagnia scrivente come marionette del complotto sionista-guerrafondaio.

Ultima chicca, parecchio inquietante, del volantino antagonista, l'invito a una «mobilitazione permanente contro la Fiera». Che dovrebbe prevedere vere e proprie «azioni di disturbo e boicottaggio», simili a quelle invocate nei giorni scorsi online dal Forum Palestina.

## Proclami deliranti

Il Cda, tuttavia, ha ribadito le linee guida: nessun cedimento ai provocatori, e dritti per la propria strada. Anche perché, come ha ribadito il presidente Rolando Picchioni, «la nostra motivazione è prettamente culturale, la politica non c'entra nulla». Tantomeno presunti «arruolamenti di pedine»: «Gli inviti sono decisi dal direttore editoriale Ferrero». Per cui «è ora che tutto torni nelle mani della Fiera e si cominci a lavorare sul programma». Da parte sua, Ferrero ha sottolineato che «in realtà sono gruppetti esigui. Nell'arco politico, a parte quelle di Vattimo, non mi sembra ci siano posizioni forti del genere».

Ma l'occupazione della Fondazione Fiera del Libro non è stato l'unico attacco di ieri a un'istituzione torinese. Il sito della casa editrice Lindau, infatti, è stato

temporaneamente messo fuori uso da un pirata informatico filo-islamico.

Al posto dei titoli in catalogo, è improvvisamente comparsa la scritta "Hacked by aLPTurkTegin Turkish Hacker". Questa, banalmente copiata e incollata su Google, rinviava automatica-

mente a un hacker turco e ai suoi deliranti proclami. Fra di essi, tra l'altro, la frase in inglese «lotteremo sempre contro chiunque voglia ostacolare l'unica vera religione, l'islam».

Ora, se si va a spulciare fra i titoli pubblicati da Lindau, si trovano opere come "Eurabia" di Bat Ye'or, "Evviva! Ci arrendiamo" di Henryk Broder, "Il mercato dei martiri" di Laurence Iannaccone e Massimo Introvigne. Tutte eterodosse rispetto al dogma del multiculturalismo, e critiche verso le derive fondamentaliste dell'islam. Se si considera che Lindau è un editore torinese e che l'attacco informatico avviene nei giorni della polemica sulla Fiera del Libro, difficile non collegare il tutto...

Non per niente da Lindau si definiscono «preoccupati». La polizia postale, comunque, sta indagando.

Nel frattempo, si registrano significative prese di distanza dal boicottaggio anti-israeliano. Come quella dell'Associazione Italia-Palestina che, per bocca del presidente Alberto La Volpe, ha

dichiarato: «Sarebbe importante che gli amici del popolo israeliano, e noi vorremmo essere considerati tra questi (...) affermino il diritto di Israele a partecipare alla Fiera del Libro».

Tra i contrari, invece, ha esternato ancora Tariq Ramadan, secondo cui «rifiutare di celebrare Israele e la sua politica di oppres-

sione non ha niente a che vedere con l'antisemitismo».

## I trucchi di Ramadan

Salvo poi ribadire che «tutte le donne e gli uomini di coscienza, (...) devono boicottare la Fiera del Libro come il Salone di Parigi, di cui l'invitato d'onore è un Paese che non rispetta il diritto e la dignità dei popoli». Si è accodato Mutawakkil Taha, presidente dell'Unione degli scrittori palestinesi, per il quale la scelta della Fiera «conferisce legittimità allo Stato ebraico e ai crimini che compie». Taha ha invitato l'Italia a non «collaborare con uno Stato razzista e occupante».

Non poteva esserci miglior risposta di quella dello scrittore ebreo Marek Halter, in Italia per presentare il suo ultimo libro "La mia ira", (pubblicato da Spirali): «La richiesta di boicottare la Fiera del Libro di Torino conferma come l'imbecillità sia, assieme al razzismo, una delle malattie permanenti dell'umanità».



## I MANIFESTANTI

Alcuni membri del "Collettivo Askatasuna" parlano con i cronisti a Torino, dopo il tentativo di occupazione della Fondazione per il Libro (Quattro foto)

## LA VICENDA

### L'APPELLO

Venerdì Libero ha lanciato un appello contro il boicottaggio anti-israeliano della Fiera del Libro di Torino (8-12 maggio). L'ospite d'onore quest'anno è Israele. Alcuni scrittori arabi hanno declinato l'invito. Ad essi si sono aggiunti in Italia partiti ed associazioni estremistiche. Alla testa della protesta si è messo l'intellettuale arabo Tariq Ramadan, che ha detto: «È inaccettabile tutto ciò che è ebraico». Uno dei prestigiosi autori israeliani invitati, Abraham Yehoshua, ha ricordato al nostro giornale l'impegno per la pace suo e dei colleghi. Ieri una quindicina di attivisti del collettivo universitario "Askatasuna" han occupato per due ore la sede della Fondazione Fiera del Libro, prima di essere allontanata dalla Digos. Per questo il Consiglio di amministrazione si è tenuto in ritardo, ma, per bocca del presidente Rolando Picchioni, ha ribadito l'invito a Israele. Il sito dell'editore torinese Lindau è stato attaccato da un hacker islamico, che ha sostituito i titoli dei libri con proclami inneggianti alla jihad. Chi vuole esprimere solidarietà agli scrittori israeliani e alla Fiera può inviare una e-mail all'indirizzo [alessandro.gnocchi@libero-news.eu](mailto:alessandro.gnocchi@libero-news.eu)

